

A close-up photograph of a metal joint, possibly a weld or a bolted connection. The image is split vertically. The left side shows a light-colored, brushed metal surface with fine, parallel lines. The right side shows a dark, almost black, textured surface, possibly a coating or a different material. The two surfaces meet at a vertical seam. The lighting is dramatic, highlighting the textures and the sharp edge of the joint.

FRARE

UT SCULPTURA



FONDAZIONE UMBERTO MASTROIANNI
Centro Internazionale di Arti Visive
CASTELLO DI LADISLAO
piazza Caduti dell'aria, Arpino (Fr)
dal 12 novembre 2016 al 19 febbraio 2017

ORARIO
martedì - sabato 9.30 - 12.30
sabato e domenica 16.00 - 18.00

FRARE UT SCULPTURA

A cura di Loredana Rea

Contributi critici di
Carlo Fabrizio Carli
Franco Fanelli
Daniela Fonti



Provincia di Frosinone



Città di Frosinone

Partner



La mostra di Giancarla Frare alla Fondazione Umberto Mastroianni di Arpino rappresenta un momento importante per la programmazione culturale dell'istituzione museale che presiede e si inserisce con mirabile autorevolezza nell'attuazione di quel progetto ambizioso, che con Umberto Mastroianni vide la nascita, di realizzare negli spazi del Castello Ladislao di Arpino un Centro Internazionale di Arti visive, punto di incontro e riferimento dell'arte contemporanea in Provincia di Frosinone e nel Lazio meridionale.

Le opere selezionate per questo percorso espositivo confermano lo spessore della ricerca dell'artista - romana d'adozione, campana di nascita e veneta di origini - ma anche e soprattutto perché offrono al pubblico un'occasione imperdibile per sprofondare nella malia di una pittura silente, eppure piena di poesia.

Una pittura che si affida solo a se stessa, evitando le spettacolarizzazioni di tanta sperimentazione contemporanea, per tracciare i confini di una riflessione profonda, in cui la fanno da padroni un cromatismo contenuto e l'essenzializzazione delle forme.

Il titolo *Ut sculptura*, sintetizza in maniera mirabile una caratteristica specifica di Frare, che la critica ha messo efficacemente in evidenza, la vocazione della materia pittorica a farsi pietra, per trattenere la memoria del tempo.

Andrea Chietini

Presidente Fondazione Umberto Mastroianni

COME SCULTURA per respirare il silenzio della pietra

Giancarla Frare declina la ragione pittorica nella costruzione di una plasticità assoluta, come se pittura e scultura concettualmente si equivalessero, ritrovando una nell'altra segrete, intime assonanze, capaci di attivare differenti codici di senso e di pensiero, in una riflessione estetica salda nei suoi fondamentali.

Nella loro intenzionale ibridazione ha rintracciato fin da principio le motivazioni per la strutturazione di un linguaggio, che restituisce la complessa articolazione intellettuale e la profonda intensità del sentire, per declinarle in una dimensione di rarefatta bellezza, in cui il rigore progettuale si stempera nell'emozione della molteplicità del reale, completamente sottratto alla rappresentazione.

Sulla carta, che accoglie gli sconfinamenti della ricerca e raccoglie la sedimentazione delle esperienze, nel sottile equilibrio tra inclinazione all'analisi e urgenza del fare, lentamente prende corpo e si fa sostanza una pittura densa eppure scabra, raffinata ed essenziale, dagli accenti aspri e possenti, in cui le cromie, mineralizzate da un processo di progressiva sublimazione, suggeriscono atmosfere stranianti di una geografia allusiva, strappata alla realtà dei luoghi.

A guidare l'artista è una palpabile inquietudine, che nasce dalla consapevolezza della fragilità, della precarietà, della labilità dell'esistenza e dalla necessità di tentare una strenua resistenza contro l'inevitabile deriva dell'ineffabile, per affermare l'esigenza interiore di bloccare la parossistica consunzione del tempo, che tutto fagocita. Per questo la pittura appare scarnificata, ormai pronta ad abbandonare ogni sensualità, per lasciare emergere l'immobile potenza di frammenti di un tempo che è stato, in cui ritrovare le tracce di sé e la proiezione in un possibile futuro.

Sprofondando nel sublime abisso dei neri, pervaso dai fremiti lievi dei grigi, aggrappandosi all'insospettabile baluginio dei cilestrini, che preannunciano l'epifania degli azzurri, indulgiando nel calore rugginoso delle terre, che lentamente sfuma nel carnicino, facendosi cullare dall'armonia inaspettata dei bianchi si entra nell'architettura pittorica che Giancarla Frare ha costruito con attitudine inclusiva, per sanare la distanza tra spazi realmente percorsi e spazi solamente immaginati, in cui ogni elemento ha lo stesso peso visivo: la terra e le sue viscere scure, l'aria e i suoi orizzonti opachi, la luce e le sue ombre spesse, la pietra tagliata dall'uomo o consumata dall'eternità del divenire.

Nell'impaziente gestazione dei segni, nel lento attecchire delle forme, nella saturazione di una campitura cromatica, l'artista accarezza il farsi delle immagini, monumentali nella loro salda plasticità, che se da una parte connota inequivocabilmente come fossili di una memoria ancestrale, recuperata alla quotidianità del presente, dall'altra qualifica come reperti iconici, segni tangibili del divenire esistenziale, legati all'illusione di raggiungere la consapevole pienezza della vita.

La pietra da cui diparte la sua riflessione non è mai solo grezzo lacerto strappato all'usura del tempo, simulacro della creazione divina, è desacralizzata dalla storia e dal lavoro dell'uomo. Non è semplicemente sedimento ormai ridotto a sasso, è frammento di architettura, decorazione, scultura, scelto per impedire il lento, inevitabile disparire nell'oblio di un tempo senza tempo.

Tutto allora diventa silenzio, a custodire l'energia vitale primigenia, espressione di quella potenza delle origini alla cui fascinazione è impossibile sfuggire. Tutto si fa pietra, a innescare un processo di rispecchiamenti, in cui l'organico si riconosce nell'inorganico, per suggerire i confini oltre cui lo sguardo non può che vagare e perdersi nel rischio di refluire nel nulla.

Tutto ciò che resta dell'esperienza del mondo è il respiro silenzioso della pietra.

Loredana Rea



2015 *Stati di permanenza* cm 35,5x29,5 pigmenti naturali, innesto fotografico su carta



2016 cm 76x56 pigmenti naturali su carta



2000 cm 30x22 pigmenti naturali su carta



2015 cm 70x100 pigmenti naturali su carta



2010 cm 75x55 pigmenti naturali su carta



2005 cm 143x110 pigmenti naturali su carta

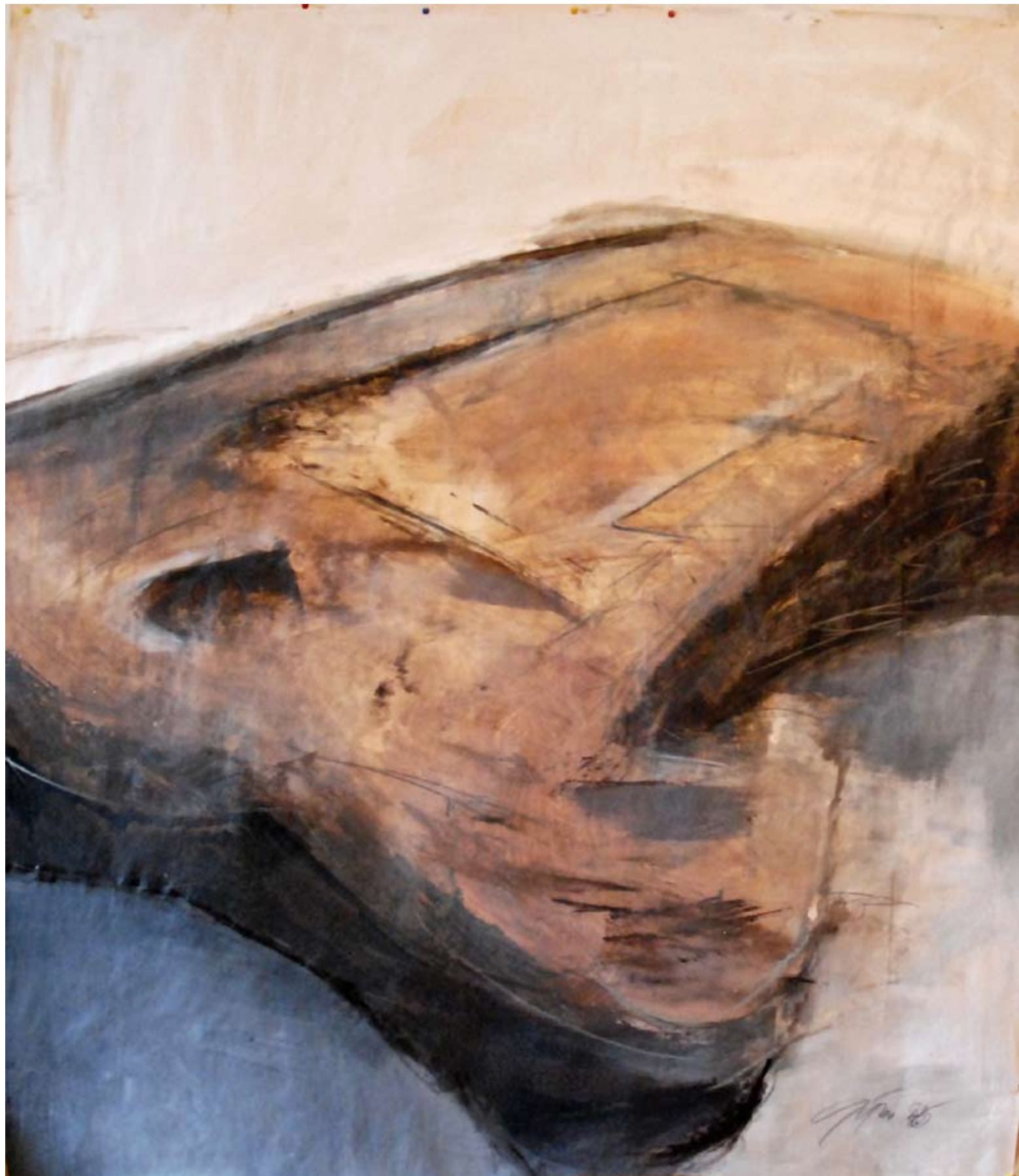
La vocazione segreta di Giancarla Frare

Mentre l'identità tradizionale della scultura appare oggi in affanno e a venire messo in discussione è soprattutto l'attributo della solidità, del peso dell'oggetto plastico, ecco una pittrice – che però nasce anche come scultrice, allieva di Augusto Perez all'Accademia di Napoli – che non fa invece alcun mistero di essere affascinata dalla fisicità, dalla consistenza della materia litica. La pietra costituisce quasi un emblema araldico per Frare, ai cui occhi si configura come la sostanza per antonomasia, capace di esprimere, di fronte all'irreparabile coruttibilità del tutto, il senso della permanenza e della durata. Per l'artista, la pietra è quello che infine resta; è il destino finale della realtà fenomenica. Vigono accenti quasi qohéletiani nella trentina di fogli, anche di grandi dimensioni, che qui si spongono e che sintetizzano il lavoro di Frare nello scorso decennio. Ma è possibile rintracciare anche indelebili fascinazioni infantili, retaggio degli anni trascorsi nel castello normanno di Apice, austero incastro volumetrico di pietra, un po' asilo, un po' prigionia, cui l'artista ha dedicato un bellissimo racconto, che è stato tra gli insigniti del Premio Lorenzo Montano. Quelle di Frare sono visioni mentali, una sorta di paesaggi lunari e mineralizzati, del resto estranei a riscontri naturalistici, con rare eccezioni, come le emozioni provate nel corso di viaggi, in Iran, in Bretagna. E tali da rendere mediati i pur incontestabili echi delle montagne sironiane. Ci si trova coinvolti in un austero contesto pittorico dagli accenti scabri e disseccati, quasi resti mineralizzati di una combustione o architetture crollate, non ancora metabolizzate in siti archeologici ad uso di studiosi e di turisti; vocazione cui sono preclusi alibi divaganti o approdi consolatori. Silenzio è il loro nome: "Potente è il silenzio nella pietra", per citare un verso – carissimo a Frare, che ne fece la sigla di una sua mostra importante – su Georg Trakl, tormentato interprete della Finis Austriae.

Carlo Fabrizio Carli



1979-1987 dal Ciclo Georg Trakl: *Gewaltig ist das Schweighen im Stein*
cm 80x90 china e acquerello su carta
Collezione dell'Istituto Centrale per la Grafica di Roma



2016 cm 145x165 pigmenti naturali su carta



2009 *Il monte analogo* cm 46x38 pigmenti naturali su carta



2007 *Il monte analogo* cm 29,5x23 pigmenti naturali su carta



2003 cm 122x113 china pigmenti naturali su carta



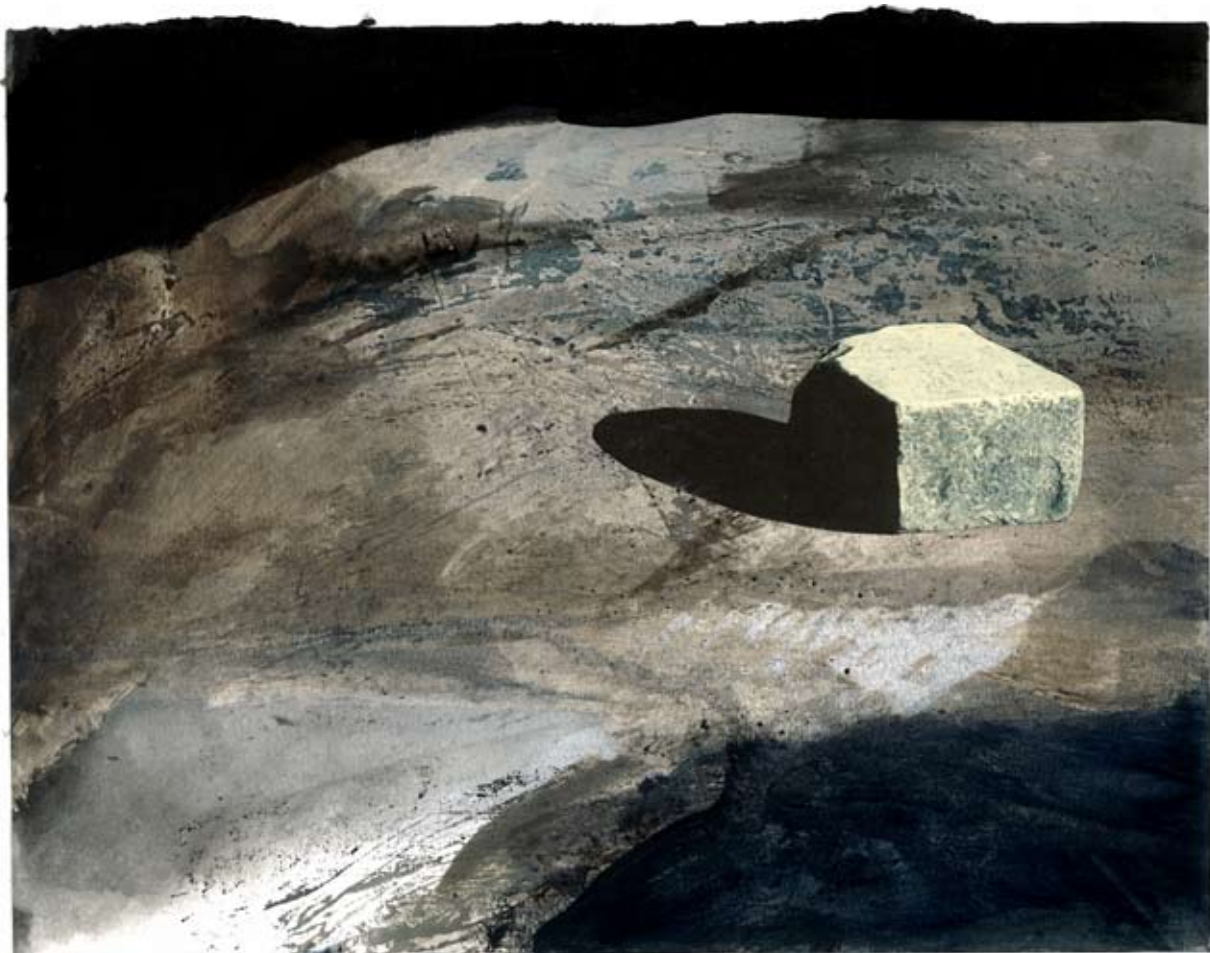
2016 cm 150x100 pigmenti naturali su carta



2013 cm 70x50 china su carta



2010 cm 70x50 pigmenti naturali su carta



2013 *Stati di permanenza* cm 34,5x27 pigmenti naturali innesto fotografico su carta

Una geografia di frontiera: sulle tracce di Giancarla Frare

*“Dimmi, bambina, avverti forse,
anche tu come me, un peso sul cuore,
un banco di sabbia,
anno dopo anno rivoltato dalle onde del mare,
fin lassù nel Nord,
ogni pietra un’anima morta
e questo cielo così grigio?
Così uniformemente grigio,
e così basso,
da nessuna parte mai
ho visto il cielo” (1)*

Chissà se, appellandosi alla scultura nel momento in cui intitolava questa sua mostra, a Giancarla Frare sarà tornato in mente quando, alla Biennale di Venezia del 1990, il Leone d’oro per la pittura andò alle lastre di granito, sospese e tenute in tensione da cavi d’acciaio, di Giovanni Anselmo e quello per la scultura alle fotografie dei pozzi di estrazione mineraria di Bernd e Hilla Becher. Di certo, all’idea di tangibilità del colore (in Anselmo) e di plasticità dell’immagine bidimensionale (i Becher), e alla coesistenza tra pittura, grafica e scultu-

ra senza rigide distinzioni concettuali ci fanno pensare le “Terre” della Frare, altro titolo ricco di conseguenza. Terre come territori, ma anche come i materiali – i pigmenti puri – che ne conformano la consistenza tattile, l’assorbimento luminoso, le ombre e i rilievi. Tutto questo, supponiamo, fa sì che termini come “paesaggio” o “veduta” siano poco adatti a dare una definizione di opere che meglio si iscriverebbero alla categoria delle “visioni”. Attori immobili o erratici di queste lande sono pietre, ora selvaggiamente geologiche ora monconi e frantumi di un passato che segna, come cippi miliari, le infinite distese di queste terre dalla luce incerta o improvvisamente ferita da un segno. Non è allora possibile trascurare un altro nome della contemporaneità come il tedesco Ulrich Rückriem: le sue steli, le sue erme che recano i segni degli strumenti che le hanno tagliate dalle cave di estrazione sembrano apparentarsi con la minimalità degli elementi e della composizione nelle opere della Frare. Questo rapporto diretto con i materiali, utile a stornare i rischi della pura narrazione e le secche di un neoromanticismo sempre in agguato quando si sondano queste profondità, comprende anche l’approccio con l’antico. La Frare, che pure è una straordinaria disegnatrice, non indulge nella “raffigurazione” del reperto, optando per il “prelievo”: il brano fotografico è un “frame” desunto dal flusso della memoria storica e individuale. Non è descrizione dell’antico, ma sua evocazione, attraverso l’immagine fotografica che viene innestata come un frammento di tessuto nella vitalità dell’organismo della composizione.

Attraversando, almeno percettivamente, le terre dell’artista campana, si ha la perdurante sensazione di spazi ed elementi in tensione, di blocchi d’ombre e di luci che sembrano vicendevolmente sostenersi proprio in virtù del loro peso, se non specifico certo ideale. Non è dunque casuale il riferimento agli artisti prima citati ed è a nostro avviso utile per comprendere la particolarità e anche l’unicità dell’opera di Giancarla Frare rispetto ai sempre più contraddittori e decorativi esiti della pittura contemporanea.

Gli elementi che rafforzano la tensione (squarci in diagonale, “binari” che con stridore solcano come glifi neosironiani rocce e dirupi) affiorano a sorpresa infrangendo il silenzio cui indurrebbero certe atmosfere: talora perennemente crepuscolari e malinconiche (come dantesche atmosfere purgatoriali) o forse preludio a una tenebra apocalittica. Non c’è molto spazio per la contemplazione, se non in rari episodi. E’ una pittura che richiama a un’attenzione costante, ma anche un irresistibile invito (ecco il potere ipnotico e assorbente del pigmento puro) al viaggio, nonostante l’insidia dell’ombra e della voragine. Orizzonti alti non consentono illusioni (non c’è, qui, la protervia del “panorama”) ma nel contempo sfidano il visitatore a immergersi in queste infinite. Unica bussola, la direzionalità impressa da cunei di roccia o dai sentieri cavati nell’asprezza minerale di questi territori. Pianeti alieni eppure stranamente familiari, terre senza tempo (non sai se precedenti o successive a una catastrofe) le geografie della Frare sono un esempio di come l’arte, tra le sue molte funzioni, riservi quella dell’interrogare, dello sfidare, dell’ipotizzare, non certo di offrire risposte a buon mercato. Una sensazione ci accompagna nel viaggio in queste ombre-penombre: di percorrere continuamente zone di confine. Sono i luoghi del “non più e non ancora” frequentati da rari viaggiatori, o da artisti che, scegliendo come proprio habitat la frontiera (né sarà un caso che i poeti mitteleuropei, come Trakl e Celan, siano nel cuore dell’autrice), si rendono ostinatamente imprendibili e irriducibili a categorie, appartenenze, discipline e placide correnti. Su quel confine si creano, almeno virtualmente, altre osmosi: a noi è capitato, ad esempio, di cogliere la contiguità, non solo stilistica, tra la pittura di Giancarla Frare e certe opere di Land ed Earth Art. Al punto che ci chiediamo fino a quanto quei pigmenti, quelle rocce e quei reperti d’antico siano soltanto, qualora lo fossero, “nostalgia della scultura” e non desiderio inconscio di un’apertura verso un respiro installativo e una non virtuale tridimensionalità dell’opera. Del resto, gli spigoli e le angolosità che scandiscono la “Land art” della Frare rimandano non di rado alla “figura cubica”: come asseriva nel ‘500 l’architetto e matematico spagnolo Juan de Herrera, essa “possiede la pienezza di tutte le dimensioni che si ritrovano ugualmente in natura”.

Franco Fanelli

1. Da W.G. Sebald, *Secondo natura*, 1988 (trad. it. Adelphi, Milano, 2009)



2000-2002 *Stati di permanenza* cm 74,5x57,5 china innesto fotografico su carta



2000-2002 *Stati di permanenza* cm 74,5x57,5 china innesto fotografico su carta



2000-2002 *Stati di permanenza* cm 74,5x57,5 china innesto fotografico su carta



2012 *Stati di permanenza* cm 50x70 china innesto fotografico su carta



2010 cm 75x55 pigmenti naturali su carta



2016 cm 150x115 pigmenti naturali su carta



2016 cm 108x150 pigmenti naturali su carta

Giancarla Frare. Stati antagonisti

Da sempre Frare si dimostra affascinata dai contrasti, dalle situazioni forti, naturali o meno, che s'impongono alla sua sensibilità anche in virtù della difficoltà a trasformarle – attraverso mediazioni di natura intellettuale – in cose altre, diverse da loro e dunque più facilmente governabili. Situazioni e paesaggi originari che coinvolgono l'uomo per la loro ambigua bellezza e per la capacità di mettere a nudo i meccanismi primari della vita: l'eterna battaglia fra la luce e l'ombra, fra il bene e il male, fra la vita e la morte.

Tuttavia, quello che da sempre affascina nell'arte di Frare, così apparentemente stringata nei mezzi espressivi (ha rinunciato da subito e quasi del tutto alle malie del colore) eppure così straordinariamente ricca e articolata, è la sua libertà nell'affrontare i meccanismi che danno origine all'impulso creativo, accettando ciò che la vita o le strategie dell'inconscio o della memoria le mettono sotto gli occhi: partendo – o invece talvolta approdando – (d) a esplicite figurazioni – oppure dando vita a immagini, a visioni così ostinatamente astratte da aver reciso seccamente ogni legame con l'universo delle forme sensibili.

Insomma, il suo giocare a rimpiazzare con la forma e i suoi processi generativi, la sua attitudine dichiaratamente gestuale (ma nella quale è lunga la gestazione che dà origine al segno e avviene a livello di meccanismi profondi e non sempre consapevoli), collocano il suo lavoro entro un orizzonte operativo nel quale figurazione e astrazione rimandano continuamente l'una all'altra senza timore né pudore.

La sua ostensione della natura primigenia del mondo (che resta tale anche in quello delle sensazioni) si associa alla riflessione sul tempo, delle ere geologiche, della storia dell'uomo come dell'esistenza individuale e sul meccanismo di trasformazione che il tempo opera sulla fisicità delle cose.

Come la dialettica fra nero e bianco, fra luce e ombra è serrata nel suo lavoro, così è fecondo il cortocircuito scoperto fra l'avvicinarsi lunghissimo della storia e l'attimo fuggevole dell'esistenza; dimensioni impareggiabili che è possibile rendere più eloquenti e praticabili affidandosi alla illusoria verità di un innesto fotografico.

Daniela Fonti



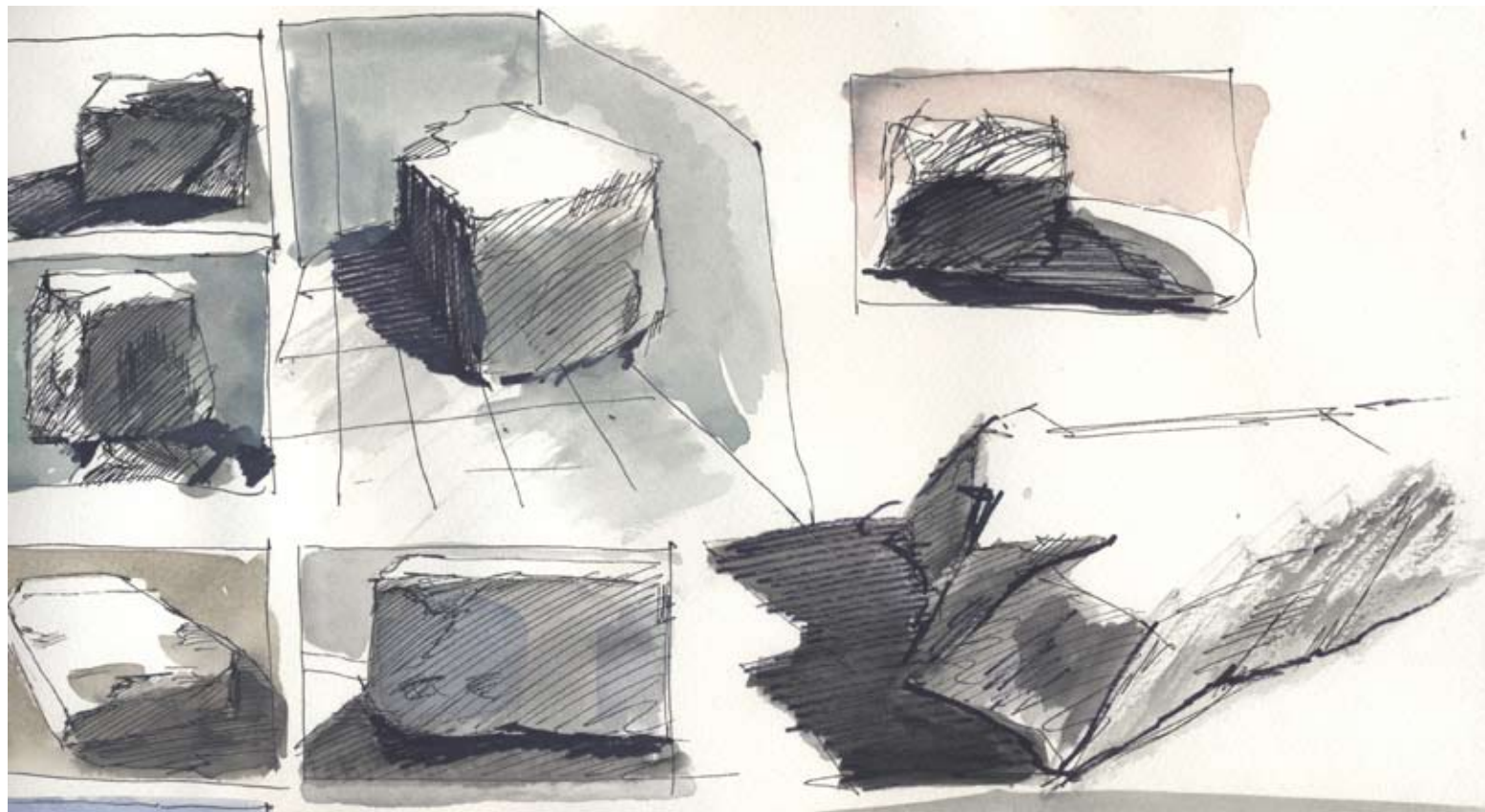
2014 cm 75,5x55 china pigmenti naturali su carta



2004 *Come confine certo* cm 100x70 pigmenti naturali innesto fotografico su carta



2007 *Stati di permanenza* cm 69,8x49,5 pigmenti naturali innesto fotografico su carta



2007 *Stati di permanenza* cm 69,8x49,5 pigmenti naturali innesto fotografico su carta



GIANCARLA FRARE

Di origine veneta, Giancarla Frare compie i suoi studi all'Accademia di Belle Arti di Napoli, Scuola di Scenografia. Coltiva paralleli interessi per la scultura, fotografia, incisione, seguendo i corsi di Augusto Perez, Mimmo Jodice, Bruno Starita.

Sono gli anni '70 e dopo un breve periodo a Milano che la vede protagonista, a 24 anni, di una prima personale al Museo Civico Arengario di Monza (1975), si trasferisce in Veneto. Gli anni veneziani (75-86) la vedono presente con continuità nelle mostre della Fondazione Bevilacqua La Masa. Sono gli anni della riflessione sulla poesia di Georg Trakl, il cantore più tormentato della *Finis Austriae*.

Al Ciclo di opere trakliane viene assegnata, nel 1981, la Borsa di Studio del Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro che lo presenterà nel 1983 in una mostra personale dedicata all'artista. Agli inizi degli anni '80 Giancarla Frare frequenta i Corsi Internazionali di Xilografia e Calcografia, tecniche tradizionali e sperimentali, dell'Accademia di Urbino e la Scuola Internazionale della Grafica di Venezia.

Nel 1986 si trasferisce a Roma.

Il lavoro si muove sempre più insistentemente sul rapporto tra fotografia e segno. Esporrà la recente ricerca nella personale del 1987 che la Fondazione Bevilacqua La Masa ospita nella Galleria di Piazza S. Marco e nell'ampia antologica dei Musei Civici di Como, del 1990, curata da Enrico Crispolti. È invitata da Mirella Bentivoglio ad esporre gli stessi lavori, nel 1994, alla Biennale internazionale di S. Paolo del Brasile.

Il rapporto con l'incisione la vede sempre più privilegiare le tecniche calcografiche dirette, la puntasecca in primo luogo. Sulle tecniche calcografiche dirette terrà seminari di studio presso la Calcografia dell'Istituto Centrale per la Grafica di Roma.

Le sue opere vengono esposte, all'International Print Exhibition del Portland Art Museum, alle Triennali del Cairo, e, su invito dell'Istituto Centrale per la Grafica, a rappresentare l'Italia nelle Biennali Internazionali di Lubiana e al Museo Nazionale di Haifa, Israele, nella mostra *Da Pollaiuolo a Paladino, Capolavori della collezione dell'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma. L'incisione italiana moderna*.

Il segno, dunque, è l'ambito preferito di una ricerca che fin dagli esordi ha tentato processi di riduzione dell'immagine. L'interesse si è mosso verso scabre strutture di paesaggio (prima dell'uomo o dopo l'uomo. come qualcuno ha scritto) o verso strutture prospettiche improbabili e claustrofobiche. È il tentativo di definire un luogo in cui collocare tracce significative, spesso fotografiche, che stabiliscono legami tra assolute lontananze e assolute prossimità.

Il tema è quello della memoria, dell'oblio, dell'esperienza legata a un tempo che la rende relativa. Della necessità di conservare il vissuto, il visibile. Di mappare e catalogare quello che non si vuole perdere. Giancarla Frare ha specialmente fotografato resti archeologici. Pietre. Rovine, non macerie, il lacero tessuto della nostra storia.

Dagli anni '80, che la vedono lavorare su elementi della scultura barocca (*Scrittura dell'Immaginario, Ideologia e Mito nelle Fontane della Reggia di Caserta*), la sua attenzione è andata orientandosi verso reperti in cui l'elemento scultoreo o l'appartenenza stilistica fossero quasi del tutto illeggibili. Forme ormai prive di connotazione temporale, quasi ricondotte a uno stato originario di brano di natura, prima dell'intervento modificante dell'uomo.

Gli anni recenti la portano a lavorare sul Foro Romano, il Palatino in particolare. Ogni pietra è stata fotografata, ripetutamente, da angolazioni diverse e in condizioni di luce che ne accentua-

no la proiezione dell'ombra a terra. E l'esercizio del disegno indaga in parallelo la scultura medioevale, la ricca iconografia simbolica delle cattedrali d'Europa. Ne nasceranno opere grafiche e incisive sui Bestiari fantastici di grande forza espressiva. La scrittura la segue in silenzio. Pubblica nel 1996 la prima raccolta di poesie *Rasoterra*, segnalata al Premio Internazionale Eugenio Montale. Dieci anni più tardi la sua scrittura incisiva e diretta, minimale ed essenziale vince il Premio Letterario Nazionale Scriveredonna con il testo *Come Confine Certo*, ribadendo il titolo della ricerca sul confine nella sua pittura.

In anni recenti, numerosi eventi hanno proposto le sue opere in Europa, America, Medio ed Estremo Oriente.

Di particolare significato il ciclo di mostre, realizzato nel 2006 a cura del Dipartimento Cultura del Ministero degli Affari Esteri, a Salisburgo (Museum im Traklhaus), Vienna, (Istituto Italiano di Cultura) e Innsbruck (Leopold Franzens Universität, Dipartimento di Filosofia, Kunst im Gang). Viene riproposto, nelle città emblematiche della vita del Poeta, con il titolo *Gewaltig ist das Schweighen im Stein* il Ciclo di lavori su Georg Trakl, premiato agli inizi degli anni '80 dal Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro a Venezia. Il Convegno *Die Trakl-Rezeption in Italien. Mitteilungen aus dem Brenner-Archiv (Ricezione di Trakl in Italia)*, con la partecipazione di germanisti da tutta Europa, chiude le mostre all'Università di Innsbruck nell'autunno dello stesso anno.

Il Ciclo trakliano viene acquisito alle Collezioni Permanenti dell'Istituto Centrale per la Grafica nel 2012.

Nel 2008 l'Assessorato alla Cultura del Comune di Belluno, a distanza di dieci anni dalla precedente antologica (a cura di Flaminio Gualdoni), ospita il suo *Monte Analogo* nel Cubo di Mario Botta della Galleria Civica di Palazzo Crepadona. Un ciclo di opere su carta in cui il segno pittorico si espande e la pietra si fa corpo roccioso della montagna. Oggetto pittorico non più circoscritto dai suoi limiti ma corpo costituente la massa, capace di ampliarsi e dissolversi in essa.

Questa stessa mostra è portata, nell'estate del 2009, negli splendidi spazi di Palazzo dell'Abbondanza a Massa Marittima.

Giancarla Frare ha vinto, nel 2008, la prima edizione della Biennale dell'Incisione Contemporanea Città di Bassano del Grappa. Il Museo Civico della città veneta dedica, nel 2011, un'ampia mostra antologica all'opera pittorica e incisoria dell'artista.

La stessa mostra, *Ricomporre il frammento. Segno, traccia, memorie*, viene ospitata nel 2012 a Roma, dall'Istituto Centrale per la Grafica, a Palazzo Poli.

Le due istituzioni, in parallelo agli eventi espositivi, collaborano nell'edizione di una monografia dedicata all'artista veneta. Nelle due mostre antologiche di Bassano del Grappa e Roma viene presentato per la prima volta il video *Giancarla Frare. Stati di permanenza, Gina*. In stretto rapporto con i temi delle mostre: frammenti di memoria orale (versi dell'Inferno di Dante), per-

mangono in una donna centenaria, mentre progressivamente scompare la sua memoria individuale.

Giancarla Frare viene invitata nel 2012 da Victor Stoichita a inserire la proiezione dell'opera al Collège de France, Parigi, nell'ambito della Lectio Magistralis di Carlo Ossola sulla *Memoria collettiva di Dante*.

Nel 2014 Il Ciclo di lavori *Shoah/Todesfuge* dedicato all'Opera Poetica di Paul Celan, già espone all'Old Museum of Antiquities di Tel Aviv, viene inserito negli Atti del Convegno *Paul Celan e l'Italia. Un percorso tra ricerca, arti e media 2007-2014* dell'Università La Sapienza di Roma.

Nel 2014 la Galleria degli Uffizi di Firenze ha acquisito alle Collezioni Permanenti il corpus di 22 opere, disegni e incisioni, dedicate al *Bestiario fantastico*, realizzate da Giancarla Frare dal 1995 al 2011.

www.giancarlafrare.it

PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI

- 1975 Museo Civico Arengario, Monza. A cura di Gioacchino Li Causi
- 1983 Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, Venezia. *Le condizioni del volo*. A cura di Salvatore Maugeri, Maria Grazia Torri
- 1986 Galleria La Margherita, Roma. *Le condizioni del volo*. A cura di Salvatore Maugeri
- 1987 Fondazione Bevilacqua La Masa, Sale della Galleria Di Piazza S.Marco, Venezia
- 1988 Galleria Studio Laboratorio, Torino
- 1989 Museo del Castello di Arechi, Salerno. *Giancarla Frare. Ideologia e mito nelle fontane della Reggia di Caserta*. A cura di Enrico Crispolti
- 1989 Galleria La Margherita, Roma. *Scrittura dell'Immaginario*. A cura di Mirella Bentivoglio
- 1990 Musei Civici, Chiesa di S. Francesco, Como. *Giancarla Frare. Opere 1980/1990*. Mostra Antologica. A cura di Enrico Crispolti. Catalogo Edizioni Carucci Roma
- 1991 Università di Roma, Villa Mondragone, Monteporzio Catone. *Il Bosco Sacro. Percorsi iniziatici nell'immaginario artistico e letterario*. A cura di Elemire Zolla ed Enrico Crispolti
- 1991 Galleria Il Brandale, Savona. A cura di Stelio Rescio
- 1992 Galleria Studio B2, Genova
- 1994 Galleria Lo Studio, Roma. *Giancarla Frare. Percorsi e(c) statici da un luogo ad altri luoghi*. A cura di Nicoletta Cardano
- 1995 Galleria De Florio Arte, Roma. *Intermittenze della notte*. A cura di Federica Di Castro

- 1997/1998 Galleria Civica di Arte Contemporanea, Palazzo Crepadona, Belluno e Galleria Dieda Bassano del Grappa. *Frare*. Mostra Antologica. A cura di Flaminio Gualdoni, Federica Di Castro, Nico Stringa. Catalogo Edizioni Mazzotta Milano
- 2000/2001 Galleria Rumma, Roma. A cura di Patrizia Ferri
- 2001 Biblioteca Civica, Macherio, Milano. A cura di Giuseppe Casiraghi
- 2002 Galleria Giulia, Roma... *a traccia indiscutibile del luogo*. A cura di Flaminio Gualdoni
- 2004 Galleria Lo Studio, Roma. *Come confine certo*. A cura di Daniela Fonti
- 2005 Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno. *La pietra e l'aria*. A cura di Marisa Vescovo
- 2005 Istituto Austriaco di Cultura, Roma. *Potente è il silenzio nella pietra. Una lettura di Georg Trakl*. A cura di Ida Porena e Carlo Fabrizio Carli
- 2005 Sala d'aspetto Reale, Musei di Monza. *Come confine certo*. A cura di Alberto Crespi
- 2005 Galerie Libre Cours, Bruxelles. A cura di Martine Ehmer
- 2006 Galerie im Traklhaus, Salisburgo. *Georg Trakl: Gewaltig ist das Scheweighen im Stein* a cura del Dipartimento Cultura del Ministero Affari Esteri. Roma
- 2006 Leopold Franzens Universität, Innsbruck
- 2006 Istituto Italiano di Cultura, Vienna
- 2007 Kro Art Gallery, Vienna. *Come Confine Certo*. A cura di Alexandra Matzner
- 2007 Istituto Italiano di Cultura, Vienna
- 2008 Galleria Civica di Palazzo Crepadona, Belluno. *Il Monte analogo*. A cura di Guido Giuffrè e Francesco Tomatis
- 2009 Palazzo dell'Abbondanza, Massa Marittima. *Il Monte analogo*. A cura di Guido Giuffrè e Francesco Tomatis
- 2011 Studio Hogan Lovells, Roma. A cura di Eva Clausen
- 2011 Museo Civico, Bassano del Grappa. *Ricompone il frammento*. Mostra Antologica, in collaborazione con l'Istituto Centrale per la Grafica. Roma. A cura di Giuliana Ericani, Federica Millozzi. Contributi critici di Maria Antonella Fusco e Antonella Renzitti
- 2012 Istituto Nazionale per la Grafica, Palazzo Poli, Roma. *Giancarla Frare. Ricompone il frammento. Segno, traccia, memoria* a cura di Antonella Renzitti, Maria Antonella Fusco, Alida Molto
- 2012 Collège de France, Parigi. *Giancarla Frare : Stati di permanenza, Gina* (Nell'ambito della Lectio Magistralis di Carlo Ossola sulla *memoria collettiva di Dante*)
- 2013 Museo Civico, Sora. *Bestiario fantastico*, a cura di Loredana Rea
- 2014 Galleria Aleandri Arte Moderna, Roma. *Giancarla Frare, Terre*. A cura di Carlo Fabrizio Carli
- 2014 Galleria Bruno Lisi AOC, Roma. *Giancarla Frare. Hic sunt Leones*. A cura di Francesca Gallo.
- 2015 Galleria Arte e Pensieri, Roma. *Interferenze*, A cura di Daniela Fonti.
- 2016 Museo dell'Arte Classica, Università La Sapienza, Roma. *Confluenze. Antico e Contemporaneo*. A cura di Nicoletta Cardano e Francesca Gallo.
- 2016 Fondazione Levi, Roma. *Giancarla Frare. Stati antagonisti*. A cura di Daniela Fonti
- PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE:**
- 1978 Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Palazzo Albertini, Forlì. *VI Rassegna di Grafica Contemporanea*
- 1979/1987 Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia
- 1981/1983 Museo Civico Bailo, Treviso
- 1983 Museo dell'Immagine e del Suono, S. Paolo del Brasile, Civici Musei Veneziani *Arte Jovem do Veneto*
- 1983 Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, Venezia
- 1984 Moderna Galerija, Lubiana, Slovenia. Civici Musei Veneziani. *Sodobni Beneski Umetniki, Il disegno veneziano oggi*
- 1985 San Martino di Lupari. *X Rassegna Nazionale Biennale di Arte Contemporanea*
- 1985 Galleria Civica, Mestre. Fondazione Bevilacqua La Masa
- 1986 Castello Colonna, Genazzano. *Internazionale d'Arte*
- 1987 Fondazione della Biennale, S. Paolo del Brasile
- 1987 Institut Europeen de l'Aquarelle, Bruxelles, Belgio
- 1987 Museo della Carta, Fabriano
- 1988 Galleria Civica Sagittaria, Pordenone. *Memoria e annuncio*. Concorso nazionale. Premio della critica
- 1988 Centro Olof Palme, Venezia, Fondazione Bevilacqua La Masa, *Rigenerazioni. Fra nuove forme di cultura e nuova cultura delle forme*
- 1989 Galleria Civica, Idrija, Jugoslavia. *Photoidea*
- 1992 The Armory Center for the Arts, Pasadena USA
- 1993 West Room Gallery, Yonkers Education Center, New York, USA. *Fotoidea*
- 1993 Palazzo Comunale, Spello. *Femminlle plurale*
- 1993 Comune di Patti, Galleria Civica. *Sicilia!*
- 1993 Museo della Carta, Fabriano. *Mozart, variazioni*
- 1994 *XXI Biennale Internazionale*, S. Paolo del Brasile
- 1994 Galleria Lo Studio, Roma
- 1995 *XXI Biennale Internazionale*, Moderna Galerija, Lubiana, Slovenia (su invito dell'Istituto Centrale per la Grafica, Roma)
- 1995 Istituto Italiano di Cultura, Il Cairo, Egitto. *Gli Spazi erranti*
- 1996 Pinacoteca Civica, Oderzo. *IV Biennale Nazionale A. Martini*
- 1996 Galleria Dieda, Bassano del Grappa. *Arturo Martini. Sintonie*. A cura di Enrico Crispolti, Nico Stringa, Mirella Bentivoglio
- 1996 Palazzo Mediceo, Seravezza. *Ascoltare l'immagine. L'esperienza del suono negli artisti della visualità*. A cura di Mirella Bentivoglio, Giorgio Di Genova
- 1996 Villa Pisani, Stra (e successive mostre negli Istituti Italiani di Cultura di Berlino, Colonia, Francoforte, Monaco, Stoccarda, Wolsburg). *L'abito come metafora*
- 1996 Museo Barracco, Roma. *Art for All. L'incisione italiana di grande formato*. A cura di Federica Di Castro
- 1997 Modern Art Museum, Portland, USA. *International Print Exhibition*. Premio e acquisizione dell'opera alle collezioni permanenti del museo
- 1997 *XXII Biennale Internazionale*, Museum of Slovenia, Lubiana
- 1997 Istituto Nazionale per la Grafica, Roma. *Il bulino e le tecniche calcografiche dirette*. A cura di Federica di Castro
- 1997 Galleria Comunale d'Arte Moderna, ex Mattatoio, Roma. *L'Arte a Roma*
- 1997 *III Graphic Art Biennake, Dry point*. The City Gallery. Uzi-ce. Serbia
- 1997 Museo Nazionale, Haifa, Israele. *Da Pollaiuolo a Paladino. Capolavori della collezione dell'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma. L'incisione italiana moderna*. A cura di Federica Di Castro e Stefania Massari
- 1997 *IV Triennale Mondiale*. Chamalières
- 1998 Acquario, Roma. *Esquilino, laboratorio per artisti*. A cura di Nicoletta Cardano e Ludovico Pratesi
- 1999 Palazzo delle Esposizioni, Roma
- 1999 Istituto Areonautico Galileo Galilei, Roma. *La leggerezza*. A cura di Ludovico Pratesi
- 1999 Istituto di Ricerca e Attività Culturali, Regione Abruzzo, Pescara. *Nuove dimensioni. La ricerca poetica dalla voce a internet*
- 2000 *Triennale Internazionale*. Il Cairo
- 2000 *Triennale d'Arte Sacra*. Celano
- 2000 *Biennale Internazionale, Italia-Slovenia*. Villa Morosini, Mirano
- 2000 Museo di Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato. *Fotoalchimie. La fotografia in Italia: sperimentazioni e innesti*. A cura di Bruno Corà e Mirella Bentivoglio
- 2001/2002 *L'immagine interiore*. Museo di Arte Contemporanea, Tunisi, Akenaton Art Center, Il Cairo, Museo di Arte Contemporanea di Rabat, Museo da Agua, Lisbona. A cura del Dipartimento Cultura del Ministero degli Affari Esteri
- 2001 Galleria Giulia, Roma
- 2000 *Biennale d'Incisione Contemporanea*. Campobasso
- 2003 Galleria A.A.M. Architettura Arte Moderna, Roma
- 2003 *Triennale Internazionale*. Il Cairo
- 2003 Istituto Nazionale per La Grafica, Roma. *Da Mantegna a Chagall. L'incisione italiana diretta*. A cura di Ginevra Mariani
- 2004 Civica Raccolta delle Stampe, Bagnacavallo
- 2005 Università degli Studi, Salerno. *No war, no wall*
- 2005 The Nyavaran Foundation, Teheran, Iran. *Carte 7 Sette artiste italiane a Teheran*. A cura del Dipartimento Cultura del Ministero Affari Esteri
- 2005 *Biennale Internazionale del Libro d'Artista*. Montecassino 2007/2008
Museo d'Arte Contemporanea, Erice. Fondazione Orestadi di Gibellina
- 2007 Kro Art Gallery, Vienna. (Miar Milano, Kunstart Bozen, International Fair Zurich)
- 2007 Loisium (Austria). *Text im Bild*
- 2007 Kro Art Gallery, Vienna. *Stein und Eisen Brich: Frare, Spagnulo, Bergher*
- 2008 *Arte Moderna e Contemporanea*. Roma. Palazzo dei Congressi
- 2008 Musei Civici, Bassano del Grappa. Museo Remondini, Palazzo Sturm. *Biennale dell'Incisione Contemporanea* (Primo Premio)
- 2009 Centro Internazionale per l'Arte Contemporanea Sala I, Roma
- 2009 Fondazione Umberto Mastroianni, Arpino. *Declinando il tempo*. A cura di Loredana Rea
- 2009 Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Monumento Nazionale di Grottaferrata. *Arte in forma di libri*
- 2009 Università La Sapienza, Roma. Scene per *Lunapark* di Mario Lunetta. Nell'ambito di *Dalla Terra alla Luna. Galileo, Roma e le vie dell'astronomia*. Chiostro di San Pietro in Vincoli
- 2009 *IV Biennale Nazionale d'Incisione Giuseppe Polanschi*
- 2009 Istituto Italiano di Cultura, New Delhi. A cura del Ministero degli Affari Esteri e Ambasciata d'Italia a New Delhi. *Carte 7. L'opera su carta di sette artiste italiane*
- 2009 Comune di Roma. Assessorato alle Politiche Culturali. *Muro contro Muro. Shoah*
- 2010 Fondazione Banca del Monte, Foggia. *Internazionale del Libro d'Artista*.
- 2010 Galleria Orizzonti, Catania. *Domina* a cura di Francesco Gallo
- 2010 Certosa di Padula. *In memora della Shoah*
- 2010/2014 *International Printmaking Biennial of Douro*. Portugal
- 2011 Old Museum of Antiquities, Tel Aviv. *In memoria della Shoah*. A cura dell'Ambasciata d'Italia in Israele e

dell'Istituto Italiano di Cultura a Tel Aviv

2013 Istituto Nazionale della Grafica, Roma. *Federica di Castro. l'idea espansa*

2013 Biblioteca Nazionale, Torino. *Permanenza del Segno*

2013 *XI Graphic Art Biennale, Dry point. The City Gallery. Uzice. Serbia*

2014/2015
Alte Rathaus. Stadt Galerie, Salzburg. *1600 KM Italien*

2015 KunstvereinGraz. Stadt Galerie, Regensburg. *Schwarz und Arbeiten*

2015 Palazzo Zacco, Civica Raccolta Carmelo Cappello, Ragusa. *Dietro il segno*

2016 Biblioteca Vallicelliana, Salone Borrominiano. *Cahier de Dessin. A cura di Loredana Rea e Giancarla Frare*

2015/2016
Edizioni del *Premio Letterario Nazionale Lorenzo Montano. Menzioni speciali per la Sezione Prosa Inedita*

2016 Palazzo Lomellini, Carmagnola. *Aspetti dell'Incisione italiana contemporanea*

Le opere di Giancarla Frare sono presenti nelle collezioni permanenti di Musei e Fondazioni in Europa e America.

Tra le più significative:

Graphische Sammlung Albertina. Vienna

Museo del Castello Sforzesco. Civica Raccolta delle Stampe. Milano

Museu Do Douro. Portogallo

Thr City Gallery. Uzice. Serbia

Museo di Arte Contemporanea Luigi Pecci. Prato

Istituto Centrale per la Grafica. Roma

Musei Civici, Museo Remondini. Bassano del Grappa

Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro. Venezia

Fondazione Bevilacqua La Masa. Venezia

Portland Art Museum. USA

Galleria degli Uffizi. Firenze



2010-2011 dal Ciclo *Hic sunt Leones* cm 25x35 pigmenti naturali innesti fotografici su carta



2016 cm 107x152 pigmenti naturali su carta



FONDAZIONE UMBERTO MASTROIANNI
Centro Internazionale di Arti Visive
Tel. 0776 848105
info@fondazionemastroianni.it
www.fondazionemastroianni.it
facebook Fondazione Umberto Mastroianni

PRESIDENTE
Andrea Chietini

VICEPRESIDENTE
Luigi Benedetti

PRESIDENTE ONORARIO
Paola Molinengo Costa

CONSIGLIERI DI AMMINISTRAZIONE
Simone Ionta
Giuseppe Nino Rezza
Nicola Ottaviani

DIRETTORE ARTISTICO
Loredana Rea

COMITATO SCIENTIFICO
Carlo Fabrizio Carli
Nicola Carrino
Martina Corgnati
Marco Di Capua
Franco Marrocco
Silvia Mazza
Antonio Poce
Antonio Presti
Franco Purini
Nicola Giuseppe Smerilli

